

lasciato dalle società sportive previo nulla osta delle Questure, mira a “fidelizzare” il rapporto tra tifosi e *club*, superando anche le restrizioni nella vendita di biglietti in occasione delle trasferte “a rischio”. Nel quadro della campagna contro il provvedimento, sono emerse all’attenzione tendenze aggregative tra gruppi di diversa estrazione in nome della dichiarata, comune avversione alle Forze dell’ordine.

PAGINA BIANCA

3

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
NAZIONALE

3.

Criminalità organizzata nazionale

L'attività dell'AISI sul fronte della lotta alla criminalità organizzata si è sviluppata sotto il duplice profilo della ricerca informativa e dell'analisi, a supporto e nel contesto di una pagante strategia interistituzionale a "tutto tondo" cui concorrono, in prima linea, Magistratura e Forze dell'ordine, amministrazioni prefettizia e penitenziaria, organi di vigilanza bancaria e finanziaria. In sintonia con l'incessante attività repressiva che ha fortemente indebolito e in alcuni casi destrutturato numerose organizzazioni criminali, le informazioni acquisite dall'intelligence hanno offerto, a livello tattico, utili spunti investigativi, talora propiziando l'apertura di specifici filoni d'indagine sfociati in operazioni di polizia e nell'arresto di latitanti anche di spicco. Le evidenze emerse, inoltre, hanno consentito di cogliere, con costanza e tempestività, note evolutive e linee di tendenza dello scenario criminale nazionale al fine di formulare aggiornate ed attendibili previsioni di rischio per la sicurezza e per lo sviluppo economico-sociale del Paese.

In questa prospettiva, il livello di minaccia espresso dal fenomeno mafioso resta elevato soprattutto per la capacità dei sodalizi di inquinare e condizionare l'economia non soltanto a livello locale, ma anche nazionale.

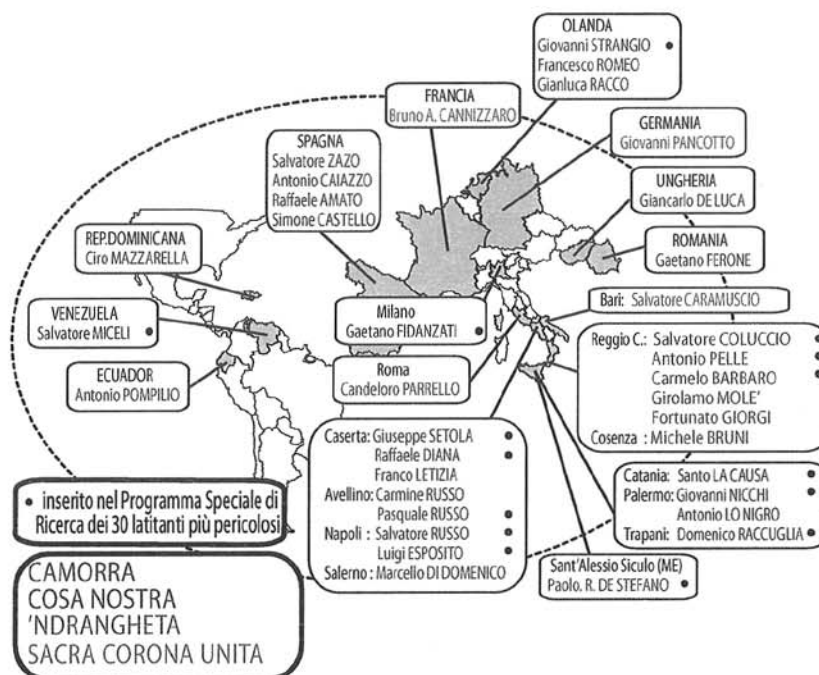
Sotto il profilo delle dinamiche criminali, il dato più significativo – dovuto all'arresto di numerosi elementi apicali delle organizzazioni mafiose – è parso quello dell'inedita concentrazione di *leadership* in ambito detentivo e della correlata, accresciuta valenza del circuito carcerario quale potenziale centro mediatore degli indirizzi strategici dei *boss* reclusi.

*i tratti della
minaccia e
l'attività di
contrasto*

prospettive

LATITANTI DI SPICCO DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA CATTURATI DALLE FORZE DI POLIZIA

Anno 2009



fonte: Dipartimento della P.S., Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza

In tale quadro si collocano le misure varate a luglio nell'ambito del "pacchetto sicurezza" volte a recidere, con l'inasprimento del regime di detenzione del 41 bis, le catene di comando tra i vertici mafiosi ristretti e le rispettive consorterie. La congiuntura ha fatto registrare, nel carcerario, tensioni tra boss e tentativi di aggregazione finalizzati ad elaborare condivise forme di lotta al cd. carcere duro; all'esterno, situazioni di effervescenza animate da gregari interessati ad affrancarsi dal "peso" dei detenuti per guadagnare un autonomo potere territoriale.

*l'espansione
territoriale
delle mafie*

Per quel che concerne la geografia criminale, a conferma di un trend in progressione si è rilevato il sempre più diffuso radicamento delle organizzazioni mafiose in molte regioni centro-settentrionali, ove hanno sviluppato modalità e strategie d'infiltrazione tipiche dell'area d'origine. Soprattutto in Lombardia il fenomeno ha assunto proporzioni e profili di rischio affatto distinti dai contesti di provenienza, con la riproposizione di logiche di potere e conflittualità interclaniche particolarmente cruente. Criticità sono emerse anche in Piemonte, Liguria, Lazio ed Umbria.

Il **profilo economico delle organizzazioni mafiose** si è ulteriormente consolidato, forte di un costante esercizio intimidatorio e della disponibilità di ingenti capitali illeciti da reimpiegare – specie in costanza di crisi – nel rilevamento di aziende in sofferenza, nonché nella gestione diretta d'impresa. Parallelamente, il coinvolgimento in termini collusivi di circuiti professionali, tecnico-amministrativi e imprenditoriali si è tradotto in veri e propri “comitati affaristici” finalizzati a veicolare gli interessi mafiosi verso i settori di intervento più remunerativi. Significative, al riguardo, le acquisizioni d'intelligence relative all'attenzione predatoria delle cosche verso i grandi progetti riqualificativi e ricostruttivi in ambito nazionale: dall'Expo 2015 alla TAV, dai lavori stradali ed autostradali alla ricostruzione post-terremoto in Abruzzo, dal settore energetico al Ponte sullo Stretto.

...e il profilo economico



Nelle regioni ad alta densità mafiosa i *clan* si muovono secondo criteri di rigida spartizione territoriale quanto al controllo e alla gestione delle attività economiche, ora attraverso imprese di diretta espressione, ora mediante pratiche estorsive in danno alle aziende cui si impone il pagamento del “pizzo” o l'impiego di proprie risorse umane e materiali. Complice anche la crisi mondiale, le capacità di infiltrazione e di condizionamento dell'economia da parte delle organizzazioni mafiose risultano favorite da una competitività che origina soprattutto dalla disponibilità di liquidità, utile all'acquisizione di società in crisi o comunque a forme illecite di concorrenza, sovente sostenute dal ricorso all'intimidazione. Analoga operatività si registra nelle regioni di proiezione del Centro Nord ove peraltro le reti dell'*insider trading* mafioso possono prevedere collaborazioni tra organizzazioni criminali di diversa matrice, secondo convergenti logiche di profitto. In prospettiva, le organizzazioni criminali sembrano destinate ad affinare sempre più il loro profilo economico, anche per emancipare progressivamente le strutture e gli interessi collusivi dall'area di riferimento ad ambiti “legali”. Da tale evoluzione può derivare la tendenza a controllare non più mere attività economiche ma intere filiere produttive, trasferendo la competizione interclanica e i modelli conflittuali criminali all'ambiente imprenditoriale referente, incrementando le attività intimidatorie e gli attentati, quale portato simbolico di affermazione del primato rispetto alla cosca avversaria. Oltre agli appalti pubblici e all'edilizia in generale, le organizzazioni mafiose sono orientate ad operare soprattutto verso i seguenti settori:

- realizzazione e gestione di grandi strutture commerciali e logistiche (grande distribuzione), ambito che consente alle cosche di mirare al controllo dell'intera filiera imprenditoriale, dalla produzione al trasporto, ai servizi e alla commercializzazione, favorendo altresì l'intermediazione mafiosa degli aspetti occupazionali finalizzata all'ampliamento del consenso a livello locale;
- turismo e immobiliare alberghiero;
- ciclo integrato dei rifiuti;
- produzione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli;
- realizzazione di impianti di produzione di energie alternative.

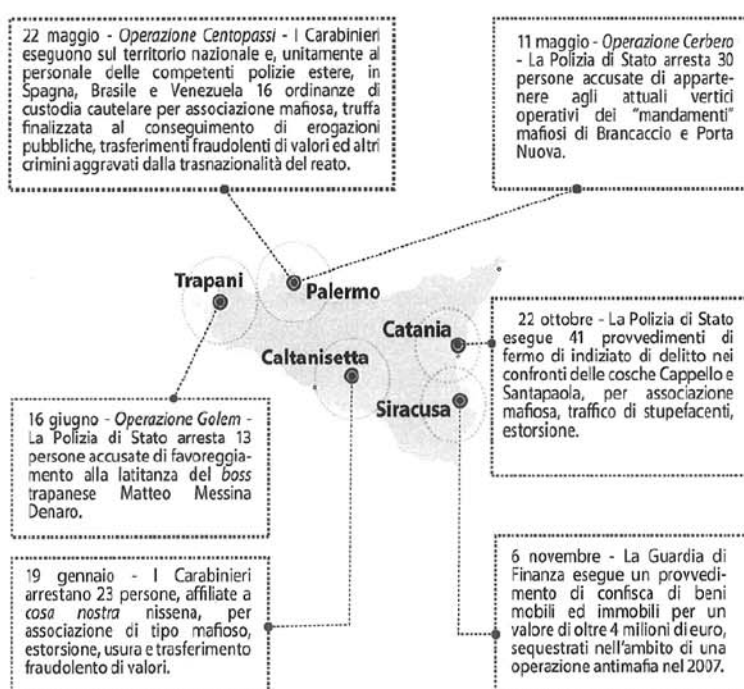
Al descritto *trend* ha corrisposto, sul piano del contrasto, una rafforzata strategia di aggressione ai patrimoni mafiosi con un aumento esponenziale di sequestri e confische.

cosa nostra

La situazione della **mafia siciliana** è quella che, nella fase attuale, riflette con maggior evidenza i mutamenti, le accelerazioni e il disorientamento prodotti dall'incessante e incisiva attività info-investigativa e giudiziaria.

TRATTI SALIENTI DELLE PIÙ SIGNIFICATIVE OPERAZIONI DI POLIZIA CONTRO LA C.O. SICILIANA

Anno 2009



fonte: Dipartimento della P.S., Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza

L'organizzazione è apparsa impegnata nella ricerca di nuovi assetti e nel recupero di dinamiche strutturali e di potere a seguito dell'*operazione Perseo* – condotta dall'Arma dei Carabinieri nel dicembre 2008 – che ha decapitato le principali articolazioni mafiose della provincia di Palermo, interrompendo il processo di ricostituzione della cd. "commissione provinciale". L'operazione, momento strategico della lotta al fenomeno mafioso, ha intercettato una fase to-

*le dinam
nella Sicilia
occidentale*

pica per *cosa nostra* che, già fortemente debilitata dall'arresto del suo *gotha*, aveva investito le risorse "migliori" per ricreare le condizioni gestionali più idonee al recupero organizzativo ed operativo non solo del Palermitano.

I successivi ulteriori arresti apicali, tra i quali quelli di Domenico Raccuglia (novembre), Giovanni Nicchi e Gaetano Fidanzati (dicembre), catturati dalla Polizia di Stato, hanno inferto un altro duro colpo all'organizzazione minandone ulteriormente la portata mafiosa, specie nel capoluogo.



Ricercato dal 2006 a seguito di una condanna a diciotto anni emessa a conclusione del procedimento scaturito dall'*operazione Gotha*, il 5 dicembre è stato arrestato a Palermo **Giovanni Nicchi** che, nonostante la giovane età, era ormai considerato tra gli esponenti di vertice dell'organizzazione per la Sicilia occidentale. Affiliato alla famiglia di Pagliarelli, a capo dell'omonimo mandamento e noto per la stretta correlazione con l'ala corleonese facente capo al *boss* detenuto Antonino Rotolo, Nicchi aveva assunto una posizione apicale su un'area ben più ampia rispetto a quella d'origine, approfittando degli ultimi arresti condotti contro la *leadership* di *cosa nostra* (da quelli dei Lo Piccolo, novembre 2007, a quelli dell'*operazione Perseo*, dicembre 2008 e, più di recente, di Domenico Raccuglia, catturato nel Trapanese il 15 novembre). Prima del suo arresto il *boss* aveva impresso un rinnovato forte impulso alle attività illecite, in particolare nei settori: delle estorsioni, esercitate capillarmente con modalità mafiose particolarmente cruento; degli appalti; del traffico internazionale di stupefacenti (cocaina). In quest'ultimo ambito criminale il latitante poteva vantare anche dei solidi collegamenti oltreoceano, in particolare a New York, con esponenti delle famiglie mafiose (Inzerillo, Badalamenti, Gambino, Di Maggio) presenti oltreoceano.

L'esperienza passata induce tuttavia a ritenere che *cosa nostra*, costretta ad inabissarsi dall'aggravarsi delle fasi critiche, possa cercare di recuperare figure carismatiche, segnatamente storici capimafia che, accanto alle giovani leve, in una prospettiva temporale di medio/lungo termine siano in grado di:

- ripristinare modelli organizzativi più efficaci ed idonei a superare le attuali difficoltà;
- riempire i vuoti di potere a livello apicale, specie di alcune articolazioni strategiche del Palermitano, ormai decapitate;
- riaffermare la presenza mafiosa sul territorio e recuperare risorse economiche tramite l'esercizio estorsivo, l'ingerenza persistente e sistematica negli appalti e nell'esecuzione di lavori pubblici e privati, anche per soddisfare le crescenti esigenze di un circuito carcerario sempre più influente.

prospettive